

lunedì 29 marzo 2004

Modulo n. 4. Modello (o modelli?) di lingua e norma (pp. 103-140 del testo di riferimento)

L'italiano standard e neo-standard

Quale italiano nelle grammatiche italiane?

Norma tradizionale e 'italiano scolastico'

Norma linguistica ed uso

Criteri normativi

Norma e grammatiche scolastiche

Materiali

1) Riportiamo alcuni brani tratti da romanzi destinati a giovani e giovanissimi lettori. Per ognuno di essi abbiamo annotato tutti i fenomeni che fanno di questi testi degli esempi attendibili di 'italiano dell'uso medio'. Tutti i brani ci paiono molto interessanti sotto il profilo linguistico. Noi però ci limitiamo a commentare per esteso i primi due brani. Per il terzo faciliteremo la vostra ricerca, elencando alla fine i fenomeni rilevanti. A voi il compito di dare loro un nome.

a) B. Masini-R. Piumini, *Ciao, tu*, Sansoni, Milano, 1999, p. 19

[Messaggio scritto di una sconosciuta compagna di classe a Michele]

Mia mamma invece dice anche l'oca vuole la sua parte, quando secondo lei la faccio, l'oca. Tipo adesso. Non credere, non vuol dire mica che lo sono. Solo che sono brava a farlo. Eulalia [è il nome che Michele ha deciso di dare alla sua sconosciuta corrispondente] dove l'hai preso? Fa venire in mente una di quelle bambolone vestite da spagnole con gli occhioni di vetro che si aprono e si chiudono facendo clac. Ma suppongo che tu abbia altri riferimenti, tipo Action Man, quei pupazzotti lì di quando eri piccolo. Niente clac. E se proprio, non puoi inventarmi un nome un po' meglio? Io se ho una bambina la chiamo Emma. Lo sapevi che le ragazze pensano sempre al nome che daranno ai loro figli, anche quelle con le unghie viola e verdi? Sei così scemo da giudicare una per il colore delle unghie o dei capelli? Strano, non si direbbe. A me piacerebbe averli azzurri, come una fata pazza. Una nuvola di zucchero filato azzurro attorno alla faccia. Te la immagini la faccia del prof di greco. Magari me li faccio, c'è uno spray che basta lavarli e va via. Anche qui temo che tu non abbia i riferimenti.

Comunque non mi offendo se pensi che sia un maschio...

Mia mamma invece... : uso settentrionale del possessivo senza articolo davanti a nome di parentela con tratto [+ affettuoso] (nell'italiano standard: *mia madre*, *mio*

fratello, mio cugino, mio padre vs. la mia mamma/ mamma, il mio fratellino, il mio cuginetto, il mio papà);

dice anche l'oca vuole la sua parte: costruzione a metà strada tra il discorso diretto (manca la punteggiatura) e il discorso indiretto (manca la congiunzione *che*);

secondo lei **la faccio, l'oca**: dislocazione a destra;

Tipo adesso: uso preposizionale di *tipo* tipico del parlato, al posto di 'come';

non vuol dire **mica**: negazione rafforzata;

Eulalia dove l'hai preso?: dislocazione a sinistra;

tipo Action Man: uso preposizionale tipico del parlato, al posto di 'del tipo di';

quei pupazzotti **lì**: uso della deissi con riferimento non già alla situazione comunicativa, ma al testo precedente (deissi testuale);

Niente clac: frase nominale (senza verbo); uso di 'niente' in funzione di aggettivo indefinito invariabile (*oggi niente pioggia, niente paura*);

E se proprio: frase interrotta al posto di "E se proprio vuoi inventarmi un nome...", con avverbio rafforzativo;

un nome **un po'** meglio: uso avverbiale con valore rafforzativo della locuzione *un po'* (*non è un po' presto per andare via? sei stato un po' villano*);

un nome un po' **meglio**: uso dell'avverbio in funzione di aggettivo (al posto di *migliore*);

Sei così **scemo** da giudicare: parola tipica del parlato;

Sei così scemo da giudicare **una**: abbreviazione per "una ragazza";

Te la **immagini** la faccia: uso della forma pronominale del verbo (*immaginarsi qualcosa* al posto di *immaginare qualcosa*, come *mangiarsi un panino*, al posto di *mangiare un panino, vedersi un film* al posto di *vedere un film ecc.*);

Te **la** immagini **la faccia**: dislocazione a destra;

Una nuvola di zucchero filato azzurro attorno alla faccia: frase nominale, priva di verbo;

prof di greco: abbreviazione, tipica del gergo studentesco;

Magari me li faccio: connettivo pragmatico con valore modale (v. testo di riferimento p. 189), nel senso di *forse, probabilmente, chissà*;

Magari **me li faccio**: verbo pronominale (*farsi qualcosa*) e parola generale (*fare*, al posto di *tingere*), con ellissi del predicativo (*azzurri*)

c'è uno spray **che** basta lavarli: *che* polivalente;

Magari me li faccio, c'è uno spray che basta lavarli e va via: frasi abbreviate in cui vengono sottintesi vari elementi, che il contesto linguistico basta a ricostruire (*Magari me li faccio azzurri i capelli, c'è uno spray che basta lavare i capelli e il colore va via*)

Comunque non mi offendo: connettivo testuale con funzione additiva e avversativa (p. 188 del testo di riferimento), che corrisponde a *in ogni modo, tuttavia*.

Si noti infine come in tre casi venga usato il congiuntivo in un contesto che, riproducendo come si è appena visto il parlato, avrebbe ben tollerato anche l'indicativo: "Ma **suppongo che tu abbia** altri riferimenti.... Anche qui **temo che tu non abbia** i riferimenti... Comunque non mi offendo **se pensi che sia un maschio**". Si tratta di una mescolanza di registri molto frequente nella prosa, soprattutto giornalistica, contemporanea.

b) A. Papini, *Amiche d'ombra*, Fatatrac, Firenze 2000, pp. 6-7.

Oggi ho cacciato il termometro sulla lampadina perché non volevo proprio venirci a scuola, ma è scoppiato e ho raccattato tutti quei vetri e il mercurio che è anche velenoso che forse morirò. Così ora a italiano sono per aria con la testa. Quasi quasi rispondo al bigliettino della Gaia che dice vieni da me per merenda? La sua casa mi piace tanto: è in centro, col gatto a righe e le stanze grandi con i soffitti puliti e altissimi come una chiesa. La mamma della Gaia è maestra e sta con noi perché dice che così ci segue nei giochi e a me mi viene da seminarla che così non ci segue più. Già mi immagino il pane e nutella quando la classe si fa zitta di quel silenzio che sveglia e la prof di italiano si cheta e questo mi preoccupa di più perché forse ha visto il mio biglietto. Alzo lo sguardo e Michela è lì, sulla porta; i suoi occhi trasparenti svolazzano come farfalline cavolaie su un prato appena imbiancato di brina, bianco su bianco, e la sua bocca sorride grande verso nessuno. Sua madre le dà la mano forte. La prof scatta in piedi tipo tappo e si avvia cerimoniosa come una guardia svizzera verso la porta sbraitando "Questa è la vostra nuova compagna, siete contenti?" "Siiiiiiii" rispondono tutti, prima forte e poi piano per finire in un soffio che è quasi silenzio. Ci hanno preparati, lo sappiamo che Michela è al buio. Una bambina non vedente, ci hanno detto... Sento uno strappo, qualcosa che non va nel mio stomaco e che mi fa saltare sù. Chiedo di andare in bagno. La prof si meraviglia di me, ché non è mica il momento questo...

venirci a scuola: -ci attualizzante, uso pleonastico della particella pronominale, con funzione di anticipazione di *a scuola*

ma è scoppiato: ellissi del soggetto (il termometro), fenomeno sul quale torneremo nel modulo 5 ('A proposito di ellissi'), riportando un lungo intervento del grammatico Luca Serianni

che forse morirò: che polivalente

Così ora a italiano: connettivo con funzione consecutiva generica

Così ora **a italiano**: abbreviazione per 'nell'ora di italiano'

Quasi quasi rispondo al bigliettino: iterazione dell'avverbio tipico del parlato

della Gaia: articolo davanti a nome proprio, varietà settentrionale

dice vieni da me per merenda?: discorso diretto senza punteggiatura

che **così** ci segue nei giochi ... che **così** non ci segue più: connettivo con funzione

consecutiva generica

a me mi viene: uso pleonastico della particella pronominale

mi viene da seminarla: abbreviazione per 'mi viene voglia di seminarla'

mi immagino il pane e nutella: forma pronominale del verbo (*immagino il pane e nutella*)

la **prof**: abbreviazione tipica del gergo studentesco

tipo tappo: uso preposizionale tipico del parlato, equivalente a 'come un', 'alla maniera di un'

lo sappiamo **che Michela è al buio**: il pronome anticipa l'oggettiva che segue (catafora, v. testo di riferimento, p. 185)

una bambina **non vedente**: eufemismo per 'cieco'

ché non è **mica**: **ché** connettivo generico, sta per perché; **mica** è avverbio rafforzativo della

negazione

c) A. Papini, *Amiche d'ombra*, Fatatrac, Firenze 2000, p. 14.

Nella camerata siamo venti. Siamo misti con quelli di seconda e di terza. Con loro non ho confidenza e divento rossa. Poi in terza c'è il Ruffini che a scuola si arrampica sempre sulla porta del bagno per vedermi il sedere e allora penso chissà cosa farà qui quando dormo. A Simone gli abbiamo fatto il sacco nel letto e svuotato il dentifricio della Serena sotto il cuscino.

Alla mamma della Michela chiedo se può dormire sotto nel mio letto a castello e lei mi dice di sì che però mi devo occupare di lei. Avverto un caldo dentro e mi viene sempre da ridere. Ci sentiamo grandi, qualcuno di noi non è mai stato via senza i genitori. Ridiamo tutti tanto perché siamo eccitati e la Toschi più si ride e più ci odia. Uno di terza ha detto alla Toschi che è così rompipalle perché scopa poco e lei è diventata verde e poi lo ha fatto dormire nella stanza dei prof, poveraccio.... Michela ci ha il pigiamino rosa e le pantofole col pon pon. Penso se diventa più mia amica o la Miglioreamica le regalo le pantofole a calzino tirolesi come le mie ma rosse che così non sembra una bambina di altri tempi.

quelli di seconda e di terza:

penso chissà cosa farà qui quando dormo

A Simone gli abbiamo fatto:

Alla mamma della Michela chiedo se può dormire:

della Serena... della Michela:

che però mi devo occupare:

siamo eccitati **e** la Toschi più si ride **e** più ci odia. Uno di terza ha detto alla Toschi che ...

e lei è diventata verde **e poi** lo ha fatto dormire:

così **rompipalle** perché **scopa** poco:

stanza dei **prof**:

ci ha il pigiama rosa:

Penso se diventa più mia amica:

che così non sembra:

Esercizio

Tutti i brani che abbiamo presentato sono tratti da romanzi destinati a letture scolastiche, fascia prima-terza media. La scrittura di questi testi, lo abbiamo appena visto, riproduce molte strutture tipiche del parlato, strutture che molti insegnanti non tollererebbero nei testi scritti dei loro allievi. Ci chiediamo, e vi chiediamo: è giusto e opportuno che la letteratura giovanile faccia uso di un italiano così chiaramente vicino ai modi del parlato? Ed è giusto che la scuola proponga questi modelli? Qualcuno potrebbe infatti sostenere che questo tipo di narrativa avrà certamente l'effetto di avallare certi usi, favorendo il dilagare nella scrittura giovanile di stilemi tipici del parlato. Se la scuola deve educare soprattutto agli usi più sorvegliati e formali della lingua, visto che non c'è alcun bisogno di insegnare le forme più colloquiali e informali - che i nostri allievi conoscono e sanno usare già molto bene per loro conto - perché proporre queste letture? Le proporreste nelle vostre classi? Perché? (Si prega di rispondere nel Forum)

2) Riportiamo qui sotto un documento che riprendiamo integralmente dalla rivista "Italiano e Oltre" (n. 4, 2003, pp. 249-251). Si tratta di un testo che presenta uno stesso documento in due differenti versioni: la versione in tondo è il disegno di legge 993 del Senato relativo all'istituzione di un 'Consiglio superiore della Lingua Italiana'; la versione in corsivo riporta il testo originario modificato da una serie di emendamenti proposti da istituzioni e associazioni specificamente operanti nel campo degli studi di linguistica italiana, e precisamente: Accademia della Crusca, Associazione per la Storia della lingua italiana (ASLI), Centro internazionale sul plurilinguismo dell'Università di Udine, Gruppi di intervento e studio nel campo dell'educazione linguistica (GISCEL), Società italiana di Glottologia (SIG), Società di Linguistica italiana (SLI). "I proponenti del nuovo testo segnalano, in particolare, che a loro giudizio il previsto Consiglio Superiore per la Lingua Italiana dovrebbe più appropriatamente, come detta l'analogia con altri organi similari, avere la sua collocazione presso il Ministero più competente per materia, e cioè presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca" (p. 249).

Art. 1.

(Istituzione)

1. È istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Consiglio superiore della lingua italiana (CSLI).

Art.1

Istituzione

1. È istituito, presso il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, il Consiglio superiore della lingua italiana (CSLI).

*Art. 2.
(Obiettivi)*

- 1. Il CSLI ha il compito di sovrintendere, nell'ambito degli orientamenti generali definiti dalla Presidenza della Repubblica e dal Governo, alla tutela, alla promozione ed alla diffusione della lingua italiana in Italia e fuori dell'Italia, ed alla politica nei confronti delle lingue straniere.*
- 2. Il CSLI formula le sue proposte al Governo, indica le modalità d'intervento e dà il proprio parere sulle questioni inerenti all'italofonia, redigendo un rapporto annuale sullo stato della nostra lingua.*
- 3. Il CSLI si avvale, per lo svolgimento della sua opera, di comitati scientifici permanenti o scelti per i singoli progetti*

*Art. 2
Compiti*

- 1. Il CSLI ha il compito di sovrintendere alla valorizzazione e alla diffusione della lingua italiana in Italia e nel mondo, con particolare attenzione alla politica delle lingue nazionali dell'Unione europea.*
- 2. Il CSLI esprime pareri obbligatori al Ministro di riferimento e formula anche autonomamente proposte al parlamento inerenti alla lingua italiana.*
- 3. Redige un rapporto annuale, da inviare al Presidente della Repubblica e al Parlamento, sulle proprie attività.*
- 4. Il CSLI si avvale, per lo svolgimento della sua opera, di comitati scientifici permanenti o scelti per i singoli progetti.*

*Art. 3.
(Composizione dell'organo)*

- 1. Il CSLI è composto da:*
 - a) il Presidente del Consiglio dei ministri, che ne è il Presidente;*
 - b) il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;*
 - e) il Ministro per i beni e le attività culturali;*
 - d) un Segretario con compiti di indirizzo, designato dal Presidente;*
 - e) due membri designati in rappresentanza dell'Accademia della Crusca e della Società Dante Alighieri.*
- 2. Ai componenti di cui al comma 1 possono aggiungersi non più di due membri designati in rappresentanza dei comitati scientifici costituiti nell'ambito dello stesso CSLI*

*Art. 3
Composizione dell'organo*

- 1. Il CSLI è composto da esponenti espressi dalle seguenti componenti:*
 - a) Organismi nazionali preposti all'istruzione scolastica;*
 - b) Organismi nazionali preposti all'istruzione universitaria;*
 - c) Organismi nazionali competenti nel campo delle comunicazioni;*
 - d) Ministeri competenti (MIUR, degli Esteri, delle Comunicazioni, dei Beni culturali);*
 - e) Enti e associazioni scientifiche nazionali che si occupano dell'italiano e delle tematiche linguistiche connesse¹.*

¹*Si segnalano come rappresentative l'Accademia della Crusca, l'Associazione per la storia della lingua italiana (ASLI), il Centro internazionale sul plurilinguismo, il Gruppo di intervento e studio nel campo dell'educazione linguistica (GISCEL), la Società Dante Alighieri, la Società di linguistica italiana (SLI), la Società italiana di glottologia (SIG).*

Art. 4.
(Finalità)

1. Al CSLI sono demandati i seguenti compiti:

- a) rispondere all'esigenza di un modello di lingua in cui tutti possano riconoscersi, prestando particolare attenzione alle varianti regionali dell'italiano parlato;
- b) indicare, ed eventualmente coniare, espressioni linguistiche semplici, efficaci ed immediatamente comprensibili, da usare nelle amministrazioni pubbliche e private, formulando proposte operative per rendere sempre più agevole e rapida la comunicazione con i cittadini anche attraverso i nuovi strumenti informatici;
- c) favorire l'uso della «buona lingua» e l'italofonia nelle scuole, nei media, nel commercio e nella pubblicità con iniziative ed incentivi le cui modalità saranno fissate di concerto con i Ministri competenti;
- d) promuovere l'arricchimento della lingua con lo scopo primario di mettere a disposizione termini idonei ad esprimere tutte le nozioni del mondo attuale, assicurando la presenza dell'italiano nelle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- e) valorizzare l'italiano nel mondo, promuoverne e svilupparne l'insegnamento anche in considerazione dell'importanza che la nostra lingua riveste in non pochi Paesi mediterranei;
- f) valorizzare i dialetti, che costituiscono un patrimonio storico del nostro paese, e delle zone che essi rappresentano nell'ambito di tradizioni regionali genuinamente italiane;
- g) promuovere l'insegnamento delle lingue straniere in chiave di diversità culturale, e non di ibridazione, allo scopo di acquisire le conoscenze interlinguistiche necessarie per la costruzione dell'Unione europea.

Art. 4
Indirizzi

1. Il CSLI indirizza la sua attività verso i seguenti obiettivi:

- a) potenziare le capacità e le funzioni del sistema d'istruzione e dei mezzi di comunicazione, in quanto strumenti primari per consolidare e far progredire l'uso e la buona conoscenza dell'italiano nell'ambito della comunità nazionale, comprese le componenti estere che in essa si integrano;
- b) favorire la ricerca scientifica nel campo della linguistica italiana, base indispensabile per dare fondamento aggiornato e più solido alla formazione soprattutto dei docenti, degli operatori della comunicazione e di altre categorie responsabili di usi istituzionali e pubblici della lingua;
- c) favorire iniziative che diffondano tra i cittadini la conoscenza del patrimonio linguistico italiano nella sua composizione plurilingue, al fine di promuovere la coscienza dei valori civili, storici e culturali della lingua nazionale e di valorizzare lo spazio comunicativo proprio delle varietà dialettali, geografiche, minoritarie ed esogene che concorrono a formare la realtà linguistica italiana;
- d) favorire attività di osservazione, ricerca e consulenza in merito alle terminologie specialistiche, per assicurare ed espandere la presenza dell'italiano nei campi del sapere avanzato e delle nuove tecnologie;
- e) orientare le istituzioni e le amministrazioni al fine di rendere chiaro e appropriato l'uso pubblico, scritto e parlato, dell'italiano;
- f) valorizzare l'italiano in Europa e nel mondo, promuoverne e svilupparne l'insegnamento e la diffusione, considerata l'importanza che la nostra lingua riveste in non pochi Paesi;
- g) promuovere l'insegnamento delle altre lingue moderne specialmente per favorire le relazioni reciproche tra le diverse culture dei paesi europei.

Art. 5.
(Attività)

1. Nell'ambito del CSLI operano appositi comitati scientifici, nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri, con i seguenti compiti fondamentali:

- a) studio scientifico di tutte le questioni inerenti all'uso corretto dell'italiano;
- b) elaborazione di una grammatica «ufficiale» della lingua italiana e compilazione di un dizionario dell'«uso», da mantenere in costante aggiornamento.

Art. 5
Cancellato